

<https://web.archive.org/web/20211128214718/https://www.un.org/en/cronaca/articolo/benefici-fame-mondiale>
28 novembre 2021 - 22 luglio 2022

I vantaggi della fame nel mondo di George Kent

A volte si parla di fame nel mondo come se fosse un flagello che tutti noi vogliamo vedere abolito, paragonandolo alla peste o all'aids. Ma quella visione ingenua ci impedisce di fare i conti con ciò che causa e sostiene la fame. La fame ha un grande valore positivo per molte persone. In effetti, è fondamentale per il funzionamento dell'economia mondiale.

Le persone affamate sono le persone più produttive, soprattutto dove c'è bisogno di lavoro manuale.

Nei paesi sviluppati a volte vediamo persone povere sul ciglio della strada che reggono cartelli che dicono "Lavorerò per il cibo". In realtà, la maggior parte delle persone lavora per il cibo. È principalmente perché le persone hanno bisogno di cibo per sopravvivere che lavorano così duramente sia per produrre cibo per se stesse nella produzione a livello di sussistenza, sia vendendo i loro servizi ad altri in cambio di denaro.

Quanti di noi venderebbero i nostri servizi se non fosse per la minaccia della fame?

Ancora più importante, quanti di noi venderebbero i nostri servizi così a buon mercato se non fosse per la minaccia della fame? Quando vendiamo i nostri servizi a buon mercato, arricchiamo gli altri, coloro che possiedono le fabbriche, le macchine e le terre, e alla fine possediamo le persone che lavorano per loro. Per coloro che dipendono dalla disponibilità di manodopera a basso costo, la fame è il fondamento della loro ricchezza.

Il pensiero convenzionale è che la fame sia causata da lavori sottopagati.

Ad esempio, un articolo riporta "Gli schiavi dell'etanolo in Brasile: 200.000 migranti tagliatori di zucchero che sostengono il boom delle energie rinnovabili".¹ Se è vero che la fame è causata da lavori sottopagati, dobbiamo capire che la fame allo stesso tempo provoca creare posti di lavoro a bassa retribuzione. Chi avrebbe avviato massicce operazioni di produzione di biocarburanti in Brasile se non avesse saputo che c'erano migliaia di persone affamate abbastanza disperate da accettare gli orribili lavori che avrebbero offerto? Chi costruirebbe qualsiasi tipo di fabbrica se non sapesse che molte persone sarebbero disponibili ad accettare lavori a basso salario?

Gran parte della letteratura sulla fame parla di come sia importante garantire che le persone siano ben nutrite in modo che possano essere più produttive. Questo è

senza senso. Nessuno lavora più duramente delle persone affamate. Sì, le persone ben nutrite hanno una maggiore capacità di attività fisica produttiva, ma le persone ben nutrite sono molto meno disposte a fare quel lavoro.

L'organizzazione non governativa Free the Slaves definisce gli schiavi come persone a cui non è permesso abbandonare il proprio lavoro. Si stima che ci siano circa 27 milioni di schiavi nel mondo², compresi quelli che sono letteralmente rinchiusi nei laboratori e tenuti come schiavi nell'Asia meridionale. Tuttavia, non includono le persone che potrebbero essere descritte come schiave della fame, cioè coloro che sono liberi di abbandonare il proprio lavoro ma non hanno niente di meglio da cui andare. Forse la maggior parte delle persone che lavorano sono schiave della fame?

Per quelli di noi ai vertici della scala sociale, porre fine alla fame a livello globale sarebbe un disastro. Se non ci fosse fame nel mondo, chi arerebbe i campi? Chi raccoglierebbe le nostre verdure? Chi lavorerebbe negli impianti di rendering? Chi pulirebbe i nostri bagni? Dovremmo produrre il nostro cibo e pulire i nostri bagni. Non c'è da stupirsi che le persone di fascia alta non si stiano affrettando a risolvere il problema della fame. Per molti di noi, la fame non è un problema, ma un vantaggio.

Circa l'autore

George Kent è professore presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università delle Hawaii. Si occupa di diritti umani, relazioni internazionali, pace, sviluppo e questioni ambientali, con particolare attenzione alla nutrizione e ai bambini. Ha scritto diversi libri, l'ultimo è Freedom from Want: The Human Right to Adequate Food.

Appunti

1 Tom Phillipps, "Gli schiavi dell'etanolo del Brasile: 200.000 tagliatori di zucchero migranti che sostengono il boom delle energie rinnovabili". Il guardiano. In linea, 9 marzo 2007.

<http://environment.guardian.co.uk/energy/story/0,,2030144,00.html>

2 Libera gli schiavi. In linea, 2007. <http://www.freetheslaves.net/>